



# Formazione, gli studi puntano sulle materie più tradizionali

**Rapporto di Fondoprofessionisti.** I consulenti continuano a chiedere aggiornamenti su fisco, contratti e contabilità ma si fa strada anche il digitale. Già disponibili otto milioni di finanziamenti per il 2024

Valeria Uva

I professionisti dell'area economico-giuridica continuano a concentrare la formazione sulle materie tradizionali, fiscalità e gestione delle risorse umane soprattutto. Ma cominciano anche ad avvertire la necessità di spingere sulla digitalizzazione e sull'organizzazione del lavoro. È questa la prima evidenza che emerge dal rapporto di Fondoprofessionisti sulla formazione continua.

In questi ultimi anni, le scelte degli studi in materia di accrescimento delle competenze dei propri dipendenti e collaboratori non si sono modificate molto. Fisco, fatture e contratti di lavoro continuano a essere le direttrici principali dei corsi finanziati: nel periodo 2017-2022 sia il 70% di commercialisti e che di consulenti fiscali non iscritti all'Ordine ha scelto di formarsi e formare i dipendenti di studio su contabilità e fiscalità. E più di uno su due tra i consulenti del lavoro si è indirizzato verso contratti, buste paga e gestione del personale. Solo i notai hanno puntato di più sull'addestramento tecnologico: l'anno scorso il 60% ha chiesto formazione su software specifici (si veda il grafico a fianco).

Ma, in base ai dati del Rapporto che sarà presentato giovedì in un convegno di Fondoprofessionisti (che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare) affiorano anche temi nuovi tra le richieste: il 18% degli studi legali, ad esempio, l'anno scorso ha chiesto formazione sull'organizzazione del lavoro in studio. E, seppure con numeri assoluti ancora esigui (mille partecipanti nel biennio 2021-22 contro i 573 del 2017-18), la formazione su innovazione e digitalizzazione è cresciuta dell'86% rispetto al 2018. Quest'anno, poi, Fondoprofessionisti aumenterà le risorse disponibili: sono già stati pubblicati quattro avvisi per un totale di otto milioni di euro (erano sette nel 2023).

## Il funzionamento

Il fondo interprofessionale si alimenta con una trattenuta dello 0,30% nella busta paga dei dipendenti. Ed eroga formazione finanziata ai datori di lavoro che applicano il Ccnl degli studi professionali: nel 2022 erano oltre 15mila gli studi iscritti con codici Ateco riconducibili alle attività professionali scientifiche e tecniche e da soli

valevano il 40% degli aderenti. Tra questi prevalgono commercialisti (14,5%), studi legali (7%), consulenti del lavoro (4,9%), ingegneri e architetti (3,1). Dal 2017 al 2023 sono 17.819 gli studi che hanno svolto formazione finanziata per quasi 27mila loro dipendenti.

Sono due le linee di finanziamento a disposizione: i corsi a catalogo, ovvero quelli già pronti, da scegliere, appunto, su un catalogo offerto dagli enti accreditati, e i bandi e gli avvisi con cui studi ed enti formatori presentano i propri piani formativi mono o pluriazionali. «Questi ultimi rappresentano la nostra offerta più innovativa – segnala il presidente Marco Natali – perché consentono di confezionare il pacchetto formativo davvero su misura». In più, dallo scorso anno il Fondo ha introdotto una premialità per i progetti che hanno al proprio interno un'attenzione ai valori Esg «premieria che sarà riconfermata anche quest'anno», avverte Natali. Così come ritorna anche la novità dei corsi one-to-one, con un bando da 1,4 milioni dedicato, appunto, alla formazione in studio anche sul singolo lavoratore, utile, ad esempio, per gli aggiornamenti software. «Un esperimento partito in sordina, basti pensare che i commercialisti avevano prenotato al primo round solo il 67% delle risorse assegnate – racconta ancora il presidente – ma con i nuovi avvisi tutti i fondi sono stati richiesti». E annuncia: «Da quest'anno non ci saranno più quote interne per aree, i fondi saranno disponibili per tutti, fino a esaurimento».

## Le tendenze

Anche dall'osservatorio del Fondo si segnala una lieve tendenza degli studi ad aggregarsi: dopo il Covid è diminuito il numero complessivo degli studi, ma è aumentato quello dei dipendenti. «Segno che queste realtà stanno cominciando ad aggregarsi e a crescere – conclude Natali – e ciò è più evidente tra i commercialisti».

Un'altra eredità della pandemia è la diffusione dell'e-learning, a scapito delle lezioni frontali. Un esempio su tutti: nel 2017 nove su dieci dei corsi su fiscalità e lavoro erano erogati in aula, nel 2022, a emergenza finita, meno di due su dieci (il 15%) è stato seguito con questa modalità.

## Le tendenze

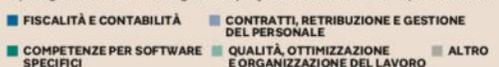
### LA PARTECIPAZIONE DEGLI STUDI

Numero di studi professionali e di loro partecipanti ai corsi di formazione 2017-2023 (\*)

ATTIVITÀ	NUMERO	PARTICIPANTI
<b>Studi legali</b>	659	1.332
<b>Studi notarili</b>	274	661
<b>Servizi di commercialisti</b>	7.876	10.704
<b>Servizi di esperti contabili</b>	1.616	2.413
<b>Servizi di consulenti del lavoro</b>	3.672	5.321
<b>Direzione aziendale e consulenza gestionale</b>	1.764	2.579
<b>Studi di architettura e ingegneria</b>	265	948
<b>Ricerca scientifica. Pubblicità, veterinari, altri</b>	370	1.060
<b>Contabilità consulenza lavoro (**)</b>	1.323	1.970
<b>Totale</b>	<b>17.819</b>	<b>26.988</b>

### LE SCELTE

Tipologia di corsi svolti negli studi professionali nel 2023 in percentuale



(\*) Fino ad agosto 2023; (\*\*) esclusi commercialisti, esperti contabili e consulenti del lavoro. Fonte: elaborazione Sole 24 ore su dati Fondoprofessionisti